

Stasi ed Eriu, ventenni ammazzati da una raffica partita da una «Uno» durante un sopralluogo

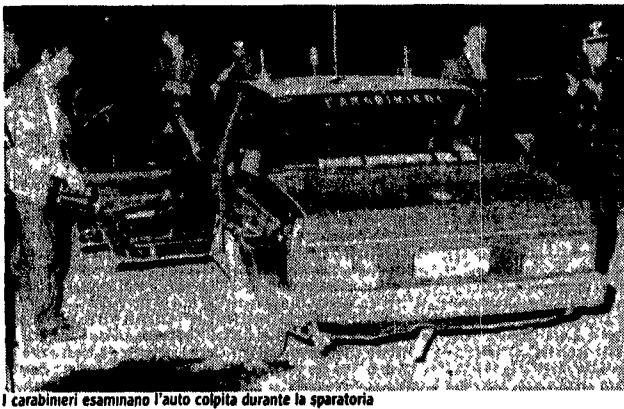
Si seguono due piste: una legata al caso Ruffilli l'altra nell'ambiente della grande malavita

Carabinieri uccisi a Bologna E' stato il bandito Sale?

Erano killer spietati e non volevano superstiti. «Quei poveri carabinieri», racconta l'unico testimone oculare, «non hanno avuto nemmeno il tempo di respirare». Cataldo Stasi e Umberto Eriu, 23 e 24 anni, uccisi l'altra sera con sette o otto colpi di pistola, avevano «disturbato» qualcuno: terroristi o criminali comuni? Per il momento ogni ipotesi vale, ma circola il nome del gangster Mario Sale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO MARCUCCI

BOLOGNA Poco prima delle 22 una gazzezza esce dalla caserma dei carabinieri di Castel Maggiore, un grosso Comune alle porte di Bologna. La missione è di routine, una normale perlustrazione delle zone più isolate, quelle frequentate da tossicomani e piccoli spacciatori, ma Umberto Eriu e Cataldo Stasi, due giovani entrati nell'Arma pochi anni fa, si trovano davanti killer professionisti, abituati a sparare e a uccidere. In via Gramsci, una strada stretta tra la provinciale per Ferrara e la ferrovia, verranno eliminati con spensierata ferocia. È certo che nessuno si aspettava l'arrivo dei due carabinieri. Gli assassini non avevano preparato una trappola. La loro auto, una Fiat «Uno», era parcheggiata a un centinaio di metri da un supermercato «Coop», il muso accostato al cordolo del marciapiede Umberto Eriu, che era al volante della «gazzezza», ha puntato sull'auto il piccolo faro rotante posto sul tettuccio dell'automobile. Poi ha fatto per scendere, e la sparatoria è cominciata. Una breve ma intensa pioggia di proiettili di grosso calibro. Una violenta scarica in due tempi, secondo i testimoni quattro o cinque spari prima, circa sette o otto dopo Eriu è subito caduto a terra, a faccia in giù. Stasi è stato trovato riverso dall'altra parte della macchina. Aveva tentato una reazione, probabilmente aveva già impugnato la pistola d'ordinanza, ma un proiettile gli ha tranciato di netto il pollice. Ha potuto solo azionare il sistema d'allarme.



I carabinieri esaminano l'auto colpita durante la sparatoria

Un palazzo vicino Mentre al centralino dei carabinieri arrivavano le prime telefonate, un infermiere ha tentato di namimare i due feriti. «Mi sembravano ancora vivi - racconta Nica Zicchichi - anche se il loro sguardo cominciava a diventare vitreo». Eriu era come appoggiato al pneumatico posteriore, con la faccia in giù. «Io ho girato perché non si soffocasse col sangue - racconta l'infermiere - poi gli ho praticato un massaggio cardiaco con tutta la forza che avevo. Mi è sembrato che si riprendesse, a un certo punto ha detto qualcosa che poteva essere «Mamma», poi la voce gli è mancata». Eriu e Stasi sono morti durante il trasporto all'ospedale. Oggi si svolgeranno i loro funerali.



Umberto Eriu

Cataldo Stasi

ciacane, anzi il per il ho pensato che stessero proprio sparando a un cane che si trovava sul prato, a poca distanza dalla macchina. Mi sono messo a gridare: «Cosa fate, siete pazzi?». Poi ho sentito delle porte che sbattevano e ho visto quell'auto bianca allontanarsi a tutta velocità, in direzione opposta al paese».

«Per il momento privilegio re qualsiasi ipotesi sarebbe solo un'offesa all'intelligenza, non si stancano di ripetere gli inquirenti. Le indagini ovviamente non escludono che in quella strada di periferia un commando terroristico abbia dispiegato la sua «geometrica potenza». Proprio l'altra sera una telefonata anonima aveva annunciato alla redazione del «Resto del Carlino» un volontario di rivendicazione dell'omicidio del senatore Ruffilli («comunicato numero 21»). La Digos si era recata sul posto indicato ma non aveva trovato nulla. È possibile che si trattasse dell'iniziativa di un mitomane, ma anche che l'operazione delle «Br», per un motivo o per l'altro, non fosse riuscita. Nei giorni scorsi, inoltre, era corsa voce che a Bologna potesse trovarsi una base degli assassini di Ruffilli. Ma se i terroristi erano ancora in zo-

Bertoni (Anm): le scissioni non spostano gli equilibri



Qualche preoccupazione per la perdita di immagine di compattezza della magistratura, ma nessun riflesso sugli equilibri interni dell'associazione questo, nella sostanza, il giudizio espresso dal neopresidente dell'Anm Raffaele Bertoni sulla scissione dei giudici «verdi» da Unità per la Costituzione, la corrente di maggioranza relativa del sodalizio. Prima le dimissioni di un piccolo gruppo di giudici da Magistratura indipendente, ora quella dei «verdi» da Unità con l'intento di creare un movimento. Ma l'Anm non ne esce malconca? Gli equilibri interni non subiscono un contraccolpo? «Ritengo di no - ha risposto Bertoni - perché come gli stessi «verdi» hanno dichiarato il loro movimento taglia trasversalmente le correnti. Faccio inoltre rilevare che quando abbiamo costituito la nuova giunta associativa abbiamo ribadito la volontà di coinvolgere tutti i magistrati che si riconoscono nell'Anm, indipendentemente dalla loro appartenenza alle correnti».

Cavallette, i radar segnalano l'arrivo

I tecnici della Protezione civile ritengono assai improbabile un'invasione di cavallette nord-africane nel nostro paese. Ad ogni modo, se qualche sciame imprevisto di questi insetti decidesse di zanzare fino in Italia non avrebbe certo vita facile. Comunque, lo sbarco predisposto dal ministero della Protezione civile, assicurando, dovrebbe garantirci un'estate tranquilla. L'arrivo delle cavallette può essere previsto con 3-5 giorni di anticipo dall'ufficio veglia meteorologica della Protezione civile.

Crack Ambrosiano Anna Bonomi non parla

Seguendo l'esempio di Gelli, Anna Bonomi Bolchini ha fatto scena muta davanti ai giudici di Milano che indagano sul crack dell'Ambrosiano e che il 9 aprile scorso le avevano inviato un mandato di cattura. «Ho imparato dalla televisione che posso avvalermi della facoltà di non rispondere», ha detto Anna Bonomi, invitando i magistrati a rileggersi le dichiarazioni rese nel corso di uno dei due interrogatori precedenti e alle successive precisazioni scritte. I magistrati discutono se per chiudere la lunga inchiesta sul fallimento della banca di Roberto Calvi e, salvo un ripensamento da parte di Gelli, consideravano la convocazione di ieri l'ultimo atto istruttorio.

Gravissima situazione delle accademie Belle arti

La gravissima situazione in cui versano le accademie Belle arti, che da anni attendono una riforma-rifondazione, è stata al centro di un incontro presso il gruppo comunista di palazzo Madama tra i senatori Maurizio Callari Galli, Venanzio Nocchi e l'on. Elisabetta Di Prisco e i rappresentanti del comitato degli studenti delle accademie Belle arti e dei rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil della scuola. La discussione si è articolata principalmente su una legge di riforma e sui percorsi necessari perché venga varata al più presto.

Scoperta a Bologna «casa chiusa» specializzata

Una casa d'appuntamenti specializzata in masturbazioni è stata scoperta nella sezione buoncostume della squadra mobile di Bologna in un centro massaggi per soli uomini situato nella periferia della città. Il titolare del «centro massaggi 2000» pubblicizzato su un periodico di annunci Silvio Cornetti, 53 anni, originario del Modenese e la sua convivente Rita Gradara, 45 anni (che lavorava come «massaggiatrice») sono stati arrestati per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in concorso tra loro. Nelle eleganti salette del centro, provvisto di saune e lettini, in realtà venivano praticati esclusivamente «massaggi intimi» anche per amore dell'Aids da una decina di giovani donne incensurate. Il centro, aperto alla fine dell'anno scorso, era frequentato da numerosi clienti (tra cui - hanno detto gli inquirenti - parecchi giocatori di basket e industriali), provenienti non solo dalle città dell'Emilia, ma anche da Milano, Firenze, Pescara. Secondo il dirigente della mobile, Salvatore Surace, gli affari andavano a gonfie vele (una prestazione costava dalle centomila in su), tanto che Cornetti stava per aprire in città un altro centro.

Solidarietà della Fgci «Con la Palestina nel cuore»

I giovani comunisti hanno lanciato per aprile e maggio una campagna di solidarietà. «Con la Palestina nel cuore» rivolta ai giovani e studenti palestinesi dei territori occupati. Una campagna di iniziative che chiede con ancora maggiore vigore il ritiro di Israele dai territori occupati e l'avvio della conferenza internazionale di pace che permetta la creazione dello Stato palestinese. La campagna prevede anche la raccolta di fondi per contribuire al pagamento delle tasse universitarie per gli studenti palestinesi arrestati e feriti nel corso delle azioni di repressione e permettere loro di iscriversi all'università.

CLAUDIO NOTARI

Un'intervista a Gelli «Con l'eccidio non c'entro nulla e lo dimostrerò»

ROMA Licio Gelli, per la prima volta da quando è tornato in libertà, ha consentito di apparire dinanzi alle telecamere per essere intervistato. Lo ha fatto nell'abitazione del figlio Maurizio nel corso di un servizio del giornalista Ennio Remondino mandato in onda nel '73 di ieri sera. «È appena passata una settimana da che io sono stato liberato - ha detto il capo della «P2» il quale sta per sottoporre ad un intervento al cuore - ed il problema principe è quello della mia salute. Mi devo ristabilire, mettermi nelle condizioni per poter affrontare tutte le battaglie che ormai costituiscono l'unico scopo della mia vita. Battaglie giudiziarie su tutti i fronti, senza scisma nemmeno una, perché voglio lasciare, quando dovrò partire per l'eternità, il mio nome pulito come mi fu dato».

pare possibile attribuirmi fatti in cui è stato del sangue o comunque fare un semplice accostamento a me? È la cosa più assurda. Non avrei mai pensato che un essere umano arrivasse a questo punto perché quello che ho formulato queste accuse per me è un folle e questa follia la dovrà eventualmente dovrà chiarire, perché non si allarghi ancora e possa colpire altre persone».

Per la strage a Napoli mandato di cattura per la Shigenobu Si cerca il covo del gruppo terrorista

Accusata anche la giapponese

Anche Fusako Shigenobu, la donna vista in compagnia di Yunzo Okudaira, è stata accusata dalla magistratura napoletana di strage. Secondo gli investigatori, anche lei avrebbe collaborato alla strage di otto giorni fa nella quale morirono 5 persone e altre 15 rimasero ferite. Si cerca, inoltre, la base dove la donna ha soggiornato a Napoli. Decine di cittadini collaborano con la polizia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI La magistratura napoletana ha accusato formalmente Fusako Shigenobu di strage. È il secondo provvedimento che viene emesso (il primo ha colpito Yunzo Okudaira) per la strage dell'Uso, avvenuta giovedì scorso a Napoli, nella quale hanno perso la vita cinque persone e altre 15 sono rimaste ferite. Ad una settimana dalla strage gli inquirenti non hanno fatto molti passi in avanti. È stato identificato Okudaira e stata identificata Fusako Shigenobu, sono stati tracciati due identikit di persone «sospette»

una che si intratteneva con la coppia, l'altra che era ferma a calata S. Marco qualche minuto prima dell'agguato, si parla di un quinto personaggio che viaggiava in un'auto rossa con Okudaira, poi più nulla. «Della presenza dei due giapponesi a Napoli siamo certi - ha affermato ieri pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa, il responsabile della Digos partenopea, Romano Argento - Abbiamo decine e decine di testimonianze. Qualcuno ha anche parlato con la donna. Ma non basta. Chiede ai cittadini che in questi giorni hanno collaborato in modo encomiabile ed eccezionale, di aiutare gli investigatori ad individuare la «base» di appoggio della donna. «Pensiamo - aggiungono alla Digos - che possa avere dormito a Napoli nella notte tra il 13 e il 14, la notte precedente all'attentato». Ma negli alberghi, nelle pensioni, dagli affittacamere non è stata trovata traccia. La presenza a Napoli o nei dintorni, potrebbe comunque, essere stata anche più lunga. È come cercare un ago nel pagliaio. Fusako Shigenobu potrebbe aver fatto la pendolare da Roma o da Salerno. E in quest'area che deve avere avuto un appoggio. Individuare la zona, l'appartamento in cui la donna ha trovato rifugio significherebbe scoprire il «covo» partenopeo dell'esercito rosso unito giapponese. Una scoperta importante che potrebbe ridare nuovo slancio alle investigazioni su questo tremendo attentato.

Il pm conclude la requisitoria al processo «Strage di Bologna, fu prevista ma i servizi tacquero»

DAL NOSTRO INVIATO
IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA Oggi si conclude la requisitoria del pm Libero Mancuso al processo per la strage del 2 agosto 1980. Ieri il rappresentante della pubblica accusa si è soffermato sul reato di banda armata rievocando i segnali allarmanti che non mancarono nei mesi precedenti alla strage. Nel corso del dibattimento la Corte d'assise ha acquisito, tra l'altro, un documento riservato del Sids del giugno del 1980 che contiene la previsione di fatti destabilizzanti ad alta capacità distruttiva da parte delle formazioni della destra eversiva. Il documento venne inviato al generale Grassini, allora dirigente di quel servizio segreto. Ma l'autorità giudiziaria non ne seppe nulla.

quello raccolto nel carcere di Padova dal detenuto Vettore Presilio al quale il neofascista Roberto Rinani confidò che nel mese di agosto si sarebbe verificato un fatto di eccezionale gravità («un grosso botto») che avrebbe attirato l'attenzione del mondo intero. Presilio Vettori informò di questa esplosiva confidenza il giudice di sorveglianza Giovanni Tamburino e il suo avvocato difensore nei primi giorni di luglio in epoca cioè, non sospetta.

Abbiamo comprato questo spazio per dire che:

il contratto di formazione lavoro non è un impiego a basso costo, un percorso di guerra, una corsa ad ostacoli, una competizione stressante, un'occasione per perdere, un'occasione per vincere, è utile solo quando insegna bene un mestiere ai giovani in cerca di occupazione. L'inserimento nel mercato del lavoro è un tuo diritto.

CGIL un sindacato al lavoro

Per informazioni rivolgiti a CID (Centro di Informazione Disoccupati) presso tutte le Camere del Lavoro